

---

# RAFFAELLO

IL "DIVIN PITTORE" (1483-1520)

---

Raffaello nacque ad Urbino il 16 aprile **1483** dal pittore Giovanni Santi, che lavorava alla corte del duca Federico da Montefeltro, morto l'anno prima. Sua madre si chiamava Màgia Ciarla. Suo primo maestro fu il padre, nella cui bottega lavoravano diversi pittori; il giovane si formò così nel raffinato ambiente urbinato dove operavano anche Piero della Francesca, Bramante, Francesco Laurana.

Nel **1494**, grazie all'intercessione paterna, Raffaello entrò nella bottega di Perugino a soli 11 anni; col pittore umbro collaborò alla **predella della pala di S. Maria Nuova** a Fano del 1497.

Nel **1499** eseguì la sua prima opera autonoma, lo **Stendardo di Città di Castello**, con la Crocefissione e la Madonna della Misericordia.

Nel **1500** è citato come "magister" per la **pala del Beato Nicola da Tolentino**, per la chiesa di Sant'Agostino a Città di Castello; l'opera segna il suo debutto e da allora l'artista ricevette le prime commissioni di dipinti, stilisticamente vicini ai modi del Perugino.

Nel **1502** Pinturicchio chiamò Raffaello per eseguire i disegni degli affreschi nella **Libreria Piccolomini** nel Duomo di Siena; di seguito il giovane pittore realizzò l'**Incoronazione della Vergine** per la Cappella Oddi nel S. Francesco a Perugia (oggi alla Pinacoteca Vaticana), il **S. Sebastiano** (Accademia di Carrara) e la **Crocefissione** (Londra).

Al **1504** risale lo **sposalizio della Vergine** per il S. Francesco di Città di Castello, oggi a Brera. Lo stesso anno Raffaello si trasferì a Firenze, presentandosi a Pier Soderini. A quel tempo in città lavoravano Michelangelo, Leonardo e altri grandi artisti con cui egli entrò in contatto, come il domenicano fra' Bartolomeo. Con questi maestri il pittore urbinato trascorrevano le fredde sere d'inverno (le "vernate"), parlando di arte e scaldandosi con il fuoco e il vino.

A Firenze si inserì inoltre nei circoli culturali neoplatonici e si impegnò molto nel dipingere Madonne e Sacre famiglie; ogni tanto tornava a Perugia, e anche lì riceveva nuove commissioni.

Sempre nel 1504 eseguì il **Ritratto di uomo** alla Galleria Borghese.

Nel **1506** dipinse **La dama con l'unicorno**, sempre alla Borghese; sono dello stesso anno gli **affreschi di San Severo** a Perugia e la **Madonna del Belvedere** (Vienna).

Nel **1507** firmò e datò la **Deposizione** alla Galleria Borghese, ordinata da Atalanta Baglioni per la chiesa perugina di San Francesco al Prato.

Di lì a poco Raffaello entrò in crisi, forse perché non gli era stato affidato il completamento dei lavori di Michelangelo e Leonardo nel salone di Palazzo Vecchio a Firenze.

Decise allora di trasferirsi a Roma nel **1509**, chiamato da papa Giulio II che gli fece affrescare il suo appartamento in Vaticano iniziando dalla **Stanza della Segnatura**, nello stesso momento in cui Michelangelo dipingeva la volta della Cappella Sistina.

# RAFFAELLO

IL "DIVIN PITTORE" (1483-1520)

Raffaello si impose alla corte pontificia come rivale del Buonarroti e come uomo di punta dell'umanesimo neoplatonico, che aveva come protagonisti il Bembo, il Bibbiena, il Castiglione, l'Aretino e l'Inghirami.

Nel **1512** Raffaello affrescò il **Profeta Isaia** in Sant'Agostino.

Nel **1513** ritrasse la **Galatea** nella villa Farnesina di Agostino Chigi alla Lungara. Lo stesso anno Raffaello progettò la **Cappella Chigi** in Santa Maria del Popolo, per la sepoltura del banchiere senese e del fratello Sigismondo.

Tra il 1511 e il 1514 l'artista lavorò nella **Stanza di Eliodoro** al Vaticano.

Nel **1514** morì Giulio II e gli succedette Leone X Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico, papa colto e mecenate degli artisti.

Raffaello era ormai il protagonista dell'ambiente culturale romano e pontificio in particolare; alla morte di Bramante assunse il titolo di "architetto della nuova fabbrica di San Pietro" e disegnò un progetto della nuova basilica. Il papa lo incaricò inoltre di vigilare sui marmi rinvenuti negli scavi archeologici e sui monumenti antichi, e nel 1516 gli assegnò la qualifica di Praefectus marmorum et lapidum omnium, ossia Conservatore delle antichità romane. In quell'anno costruì il **Palazzo Caffarelli Vidoni** in Corso Vittorio, e la facciata del **Palazzo Branconio dell'Aquila**, poi distrutto.

Nel **1515** Leone X andò a Bologna per incontrare il re di Francia, Francesco I, e portò con sé Raffaello, Leonardo e Michelangelo. Raffaello dipinse l'**Estasi di Santa Cecilia**, oggi alla Pinacoteca comunale di Bologna, e venne incaricato di eseguire i cartoni dei 10 **arazzi** per le pareti laterali della Cappella Sistina, con storie di S. Pietro e S. Paolo, oggi a Londra.

Nel **1517** lavorò alla **Stanza dell'incendio** in Vaticano, di cui si limitò a fornire i disegni. Eseguì anche i disegni per la **Loggia di Psiche** alla Farnesina.

Nel **1518** realizzò **Villa Madama** sulle pendici di Monte Mario e fornì i disegni per le **Logge vaticane**.

Nel **1519** iniziò la **Trasfigurazione** che, ammalatosi, non riuscì a portare a termine.

Il 16 aprile del **1520**, a 37 anni, Raffaello morì dopo febbre e spasmi durati sette giorni, forse a causa di un'infezione venerea o di un'infezione polmonare; curiosamente era nato il 16 aprile del 1483. Quel giorno era un venerdì santo e la sua morte lasciò attoniti amici, allievi, committenti. Ebbe onoranze funebri principesche; la salma fu esposta in Vaticano sotto il suo dipinto incompleto della Trasfigurazione, poi venne tumulata nel Pantheon, secondo le sue ultime volontà, con un'epigrafe funeraria in latino scritta dal Bembo: "Qui giace Raffaello. Da lui quando visse la natura temette d'essere vita, ora che egli è morto teme di morire".

Sopra la sua tomba venne posta la Madonna del sasso, scolpita dall'amico Lorenzetto, secondo le sue volontà.

---

# RAFFAELLO

IL "DIVIN PITTORE" (1483-1520)

---

La città sembrò fermarsi nella commozione e nel rimpianto, mentre la notizia della scomparsa si diffondeva con incredibile rapidità in tutte le corti europee.

Il Pantheon era, ed è, il simbolo della continuità fra diverse tradizioni di culto (pagano e cristiano), e costituisce l'esempio più emblematico dell'architettura classica.

Raffaello aveva lasciato in vita una rendita da destinare ai restauri del tempio, cui fu sempre legato e da cui venne sempre ispirato.

In seguito alla morte, Raffaello diventò oggetto di un processo di divinizzazione, un personaggio avvolto dalla leggenda, idealizzato.

La sua breve vita era stata ricca di ispirazioni, ricerche, sperimentazioni, ma sempre all'insegna dell'armonia e dell'equilibrio.

Egli fu il pittore della grazia e della bellezza, soprattutto femminile.

E' sempre stato considerato modello di classicità e ogni artista che abbia voluto ispirarsi all'antico ha guardato alla sua maniera.